

A PAG. 16

Medici

**Appello
dell'Anaaò:
larghe
alleanze
in difesa
della
professione**

MEDICII Il documento approvato da Direzione e Consiglio nazionale in difesa della professione

L'Anaaò invoca «larghe alleanze»

Sciopero generale tra le ipotesi - Lo Smi raccoglie e rilancia: coinvolgere i convenzionati

Stop al defianziamento continuo del Ssn, migliori condizioni di lavoro per la dirigenza medica e sanitaria, stabilizzazione dei precari. Sono alcune delle priorità lanciate dalla Direzione nazionale e dal Consiglio nazionale Anaaò Assomed che si sono svolti a Milano l'11 e 12 giugno scorsi. La decisione finale: mettere in campo ogni azione sindacale per difendere la sanità pubblica e il valore della professione dei medici e dei dirigenti sanitari. Non escludendo lo sciopero nazionale.

Nel documento approvato a Milano si dà mandato all'Esecutivo nazionale del sindacato di mettere in campo, «con le più larghe alleanze possibili, ogni azione» utile a: «Innovare il Ssn, ribadendo la sostenibilità e il valore di patrimonio sociale, civile ed economico, mettendo fine a un defianziamento continuo, pari nel periodo 2010-2017 a 40 miliardi di euro; migliorare le condizioni di lavoro della dirigenza medica e sanitaria, attraverso la fine di un blocco del turnover generalizzato e l'abolizione del vincolo della spesa del personale al 2004, -1,4%; rivendicare, all'interno della Pubblica amministrazione, un ruolo speciale e specifico per la dirigenza medica e sanitaria e una sua autonoma area contrattuale; ottenere la calendarizzazione e l'approvazione di una legge sulla responsabilità professionale che definisca un inquadramento specifico della colpa medica e il passaggio a un sistema "no fault"».

Tra i temi caldi, anche la stabilizzazione dei precari, l'abolizione dell'incipit del comma 566 della legge di Stabilità, il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, la modifica del sistema formativo con la contrattualizzazione del periodo post laurea, la difesa dei livelli economici delle pensioni di medici e dirigenti.

Un appello subito raccolto anche dal Sindacato dei medici italiani (Smi) che propone una grande settimana di mobilitazione per una protesta della categoria su una piattaforma chiara, trasparente, e, per quanto possibile, condivisa. Ma lo Smi rilancia soprattutto

sull'unitarietà: la protesta deve essere di tutti i medici, convenzionati e dirigenti.

Per **Pina Onotri**, segretario generale dello Smi, «è ora di voltare pagina, siglando una tregua negli scontri interni alla categoria. Basta con gli scioperi annunciati e poi revocati, con le fughe in avanti, senza confronto previo. Apprezziamo la recente apertura dell'Anaaò ma è urgente avviare finalmente un percorso comune di rivendicazione e di proposta con l'Esecutivo Renzi, coinvolgendo in una grande settimana di mobilitazione, medici dirigenti e convenzionati e sensibilizzando i cittadini, l'opinione pubblica e la politica».

Tra i punti da discutere: Lea omogenei in tutto il Paese; un tavolo per un contratto unico di tutti i medici a tutele crescenti; maggiori risorse, apertura delle trattative per contratti e convenzioni; sblocco del turnover e stabilizzazione dei precari; potenziamento delle cure primarie, puntando sulla medicina funzionale e di iniziativa, sul ruolo unico ma con il tempo pieno. Sulla valorizzazione del 118 e della continuità assistenziale, sulla messa in rete di tutti gli attori con la specialistica ambulatoriale, la pediatria e la medicina di famiglia.

Ro.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA